

sono mutare sostanzialmente il costo di una linea. Ed è certo che quando noi vogliamo che le nostre ferrovie corrispondano ai bisogni militari, non possiamo desiderare che siano costruite con pendenze e con curve per le quali l'efficacia militare sarebbe completamente perduta.

Ma a me non spetta di parlare ulteriormente intorno a questa questione: e io mi auguro che le condizioni della finanza del nostro paese consentano che quella legge che la Commissione generale del bilancio ha prescritto che sia presentata in termine breve, lo sia di fatto, e che quella legge possa risolvere la questione di tutte le ferrovie che ancora non hanno avuto il loro compimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Tanto l'onorevole ministro che l'onorevole relatore hanno voluto darmi la consolazione di dichiarare che realmente la ferrovia che io sostengo ha tutti i caratteri da me descritti: vale a dire che è opera d'alta importanza militare e di non meno alta importanza economica e commerciale. Congiunge i due mari, diceva l'onorevole ministro; unisce meglio le popolazioni che sono segregate, adesso, per mancanza di viabilità, diceva l'onorevole Mirabelli.

Nessuno mette in dubbio queste asserzioni: sono provate dai fatti; non possono essere affermate con maggiori e più chiari ragionamenti.

Ma l'onorevole ministro dice che, per accettare la proposta da me fatta, cioè di accrescere la somma da lui messa in bilancio, portandola a tre milioni di lire all'anno per il quinquennio, sarebbe necessaria una nuova legge: ed ha esposto una giurisprudenza della Corte dei conti per la quale non registra i mandati, quando la spesa in essi designata ecceda la somma stabilita per legge.

Onorevole ministro, Ella ha accettato molto volentieri i ringraziamenti dell'onorevole Mirabelli per avere eseguito il decreto, lasciato dal suo predecessore, per stabilire l'appalto del tronco Cosenza-Pietrafitta, e se vuole, lo ringrazio anch'io: ma prendo atto della sua dichiarazione che ha dovuto vincere la lotta presso la Corte dei conti.

Da ciò risulta che la mia proposta non ha bisogno di essere nuovamente discussa: e quando la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, che ha pur dovuto dare il suo parere,

hanno permesso che si eseguisse l'appalto del primo tronco, malgrado che ci fosse la possibilità di un aumento di cinque o sette milioni per l'intera ferrovia, non deve esservi più questione.

L'onorevole ministro dice che potremo parlare della spesa del secondo tronco Pietrafitta-Rogliano, quando sarà presentato il disegno di legge di cui si parla nell'articolo della Commissione.

Ma io, quando vedo che l'andamento delle cose parlamentari è quello che è, mi perdoni l'onorevole ministro se dico che non ho alcuna fiducia in queste promesse di leggi che devono appagare i nostri legittimi diritti. Per ora, i nostri diritti io li vedo conculcati, ed ho quindi ragione di dire al ministro che non posso prestar fede alle sue promesse.

Ringrazio poi l'onorevole relatore della luce fosca da lui portata sulla domanda da me fatta, e sulla sorte che dovrà avere questa ferrovia da me propugnata. Egli ha esposto le grandi difficoltà da superare nella costruzione di questa linea: ha detto che deve percorrere luoghi difficili, traversare gli Appennini, e che quelle località sono impraticabili dalla ferrovia. Questo mi prova che, nel concetto del Ministero accettato dal relatore, la ferrovia Cosenza-Nocera non dovrà farsi più; e che adesso si continuerà il solo tronco Cosenza-Pietrafitta, perchè è impossibile fare altrimenti.

Pel resto voi non volete far nulla, e per difendere il vostro modo di agire vi servite di argomenti i quali sono contrari a qualunque legge di logica, e a qualunque principio di economia.

Diceva l'onorevole relatore che noi dobbiamo pensare esclusivamente all'equilibrio della finanza.

Ebbene, volete pensare allo equilibrio della finanza paralizzando la vita del paese? Se avete senno, voi non potete aspettare il miglioramento delle condizioni del paese, se non dal miglioramento delle produzioni. Voi, con questa falsa politica, arrestate la produzione, esaurite il paese, lo mettete incatenato in un letto, e poi pretendete che debba, in questo modo ridotto, progredire! Voi siete in un circolo vizioso. Tutti i ragionamenti che fate e che non persuadono alcuno, provano che voi aspirate alla magnifica gloria di avere l'apparenza d'essere i restauratori della finanza dello Stato, arrivando